



L'Arenaria di Sarnico

di Tarcisio

Cos'è? E' un'arenaria che affiora nella località-tipo di Sarnico, ma che attraversa in orizzontale un po' tutta la bergamasca, all'inizio della fascia collinare. Lo spessore raggiunge e supera i 400 m. Con la Puddinga di Sirone costituisce proprio l'ossatura dei colli di Bergamo. E' una pietra da costruzione e ornamentale molto diffusa, soprattutto nella bergamasca e nel bresciano.

Com'è fatta? Come tutte le arenarie, è una antica sabbia che è diventata roccia. Il colore è grigio uniforme, con sfumature verso il bruno e verso l'azzurro. Niente a che vedere con l'Arabescato Orobico! La grana, mediamente dell'ordine del millimetro, è variabile da zona a zona. Una grana fine, ma soprattutto uniforme, fornisce una pietra ornamentale più pregiata. Contiene quarzo, granellini di rocce varie, argilla ed è cementata da calcite.



Tre campioni di Arenaria, da me raccolti a Sarnico.

Quanti anni ha? 88 milioni. Come il Sass de la lùna, si è depositata in seguito a correnti di torbidità, dirette da nordest (dove stava nascendo la catena Alpina) a sudovest (verso i fondali del mare aperto).

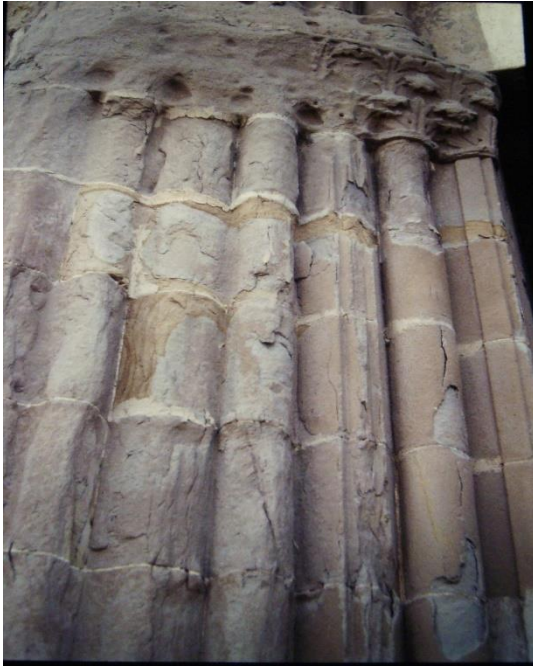
Le cave. L'arenaria è stata estratta dalle cave a Sarnico già dal 1400. Agli inizi dell'800 c'erano circa 600 addetti all'estrazione e alla lavorazione. Nel 1935 un drammatico incidente, dovuto ad un grosso crollo, determinò la chiusura delle cave, che però riaprirono al termine della guerra.

Attualmente l'attività estrattiva è chiusa a Sarnico, mentre continua tra Paratico e Capriolo e c'è una cava anche in comune di Gandosso.

Nella zona dei colli di Bergamo, oltre ai siti di escavazione occasionale (Astino, Madonna del Bosco, S. Vigilio, Sombreno), le principali cave furono due: la cava di Belfante dei Rivoli al Pozzo Bianco, attiva già in epoca romana, e quella di Castagneta, che fornì materiale anche per tutto il Rinascimento.

Pietra durevole? Non molto. Se esposta a lungo agli agenti atmosferici, si desquama: il degrado produce delle scaglie superficiali, che ricoprono strati di pietra già decoesionati;

l'acqua di imbibizione penetra più facilmente e, specialmente se acidula, solubilizza la poca calcite che fa da cemento. In alcuni casi la roccia contiene noduli argillosi, che con l'acqua si gonfiano e producono tensioni interne e successivi distacchi di materiale.



Il degrado si nota, ad esempio, nella facciata di S. Agostino (*immagine a fianco*); analisi recenti vi hanno trovato solfati in abbondante quantità, probabilmente derivanti da corrosione del cemento calcareo per opera della SO₂ atmosferica. L'Arenaria di Sarnico non è nemmeno molto resistente al gelo e quindi il suo uso sarebbe poco indicato per esterni. Eppure, sono molti gli edifici storici in cui è stata impiegata.

In tempi recenti è stata usata per lastricare il Sentierone. Poi mi risulta che sia stata sostituita da un materiale del tutto simile, ma proveniente dalle Marche; questo è durato poco e nel 2006 sono state messe lastre di granito, molto durevole.

Un problema analogo riguarda piazza Cittadella: le 1223 lastre di Arenaria di Sarnico, nelle varietà miste grigio-azzurra e grigio-gialla, non sono

“storiche”, ma sono state scelte dall'arch. Sandro Angelini nel 1959. Purtroppo, la qualità del materiale non ha retto all'usura e oggi molte lastre sono rovinate (*immagine qui sotto*). Per la sistemazione, la scelta del Comune è

caduta su un'Arenaria di Sarnico “anticata”, abbastanza simile a quella attuale. Le pietre saranno tutte censite e divise in tre categorie: conservabili, restaurabili, da eliminare; si interverrà dove la situazione davvero lo richieda, riducendo così la percentuale delle pietre da sostituire.

Quarto esempio: il giornale “L'Arena” di pochi giorni fa informava della necessaria sistemazione della centrale Piazza Dante a Verona.



Riporto tra virgolette: “A decretare la sospensione dei lavori per oltre un mese è stata l'impossibilità di far arrivare il materiale necessario al proseguimento del cantiere. La pietra utilizzata, la preziosa Arenaria di Sarnico, arriva proprio dal Bergamasco, una delle zone più colpite dal virus”.

Pietra povera, ma...

L'Arenaria di Sarnico è molto simile, per aspetto e proprietà, ad una più famosa arenaria, la Pietra Serena. In entrambe raramente ci sono vene o strutture sedimentarie che le segnino in modo evidente. Ne risulta una grande uniformità di aspetto che, unitamente alla facile reperibilità e alla facile lavorabilità, è alla base del successo di questi materiali come pietre decorative.

E' vero, l'Arenaria di Sarnico si presta ad impieghi modesti, come la costruzione di muri e muretti, ma non sfigura in opere di pregio artistico, se utilizzata con intelligenza e buongusto.



Pensiamo a come Brunelleschi impiegò la Pietra Serena nell'Ospedale degli Innocenti (*immagine qui sopra*), in San Lorenzo e in altre opere. Brunelleschi la utilizzò per evidenziare le membrature essenziali della costruzione, in un disegno fatto di linee ben definite, con un risultato di semplicità e di grande armonia. Semplicità e armonia che caratterizzano anche altri ornamenti architettonici rinascimentali in Pietra Serena, come quelli della Biblioteca di Michelozzo in San Marco e quelli della Biblioteca Laurenziana di Michelangelo.

Nel nostro territorio, la pietra non si esprime nelle architetture ardite e grandiose dei graniti e dei marmi esotici, lussuosi e imponenti come si possono ammirare a Roma e Venezia, ma in un utilizzo rispondente più ad esigenze strutturali che a velleità decorative. La pietra qui "affascina" per il carattere discreto del materiale che si assoggetta alle necessità costruttive, e per la rustica sobrietà delle superfici lavorate a mano.

[Devo quest'ultimo pensiero a Grazia Signori, esperta bergamasca di "pietre"].

Impieghi

L'Arenaria di Sarnico è stata utilizzata per moltissimi stipiti, portali e colonne. Nelle costruzioni secolari è stata spesso impiegata insieme al Flysch di Bergamo. Cito alcuni impieghi visibili in Bergamo città.

- Chiesa di Santa Maria Maggiore
- Chiesa di Sant'Agostino
- Palazzo della Ragione
- Torre del Gombito
- Portale della Chiesa di S. Spirito
- Porta S. Agostino
- Parte bassa della Porta S. Alessandro.
- Rivestimento del piano terreno dell'Accademia Carrara
- Alto basamento bugnato del Palazzo Medolago Albani.
- Edificio in via Garibaldi n. 7 (Conad); è rivestito con una varietà di pietra di Sarnico a tinta calda (1970)
- Chiesa di S. Bartolomeo: facciata, con alcune sculture e bassorilievi
- Obelisco in memoria di Napoleone, in Piazza Matteotti
- Biblioteca Caversazzi, spalle e cornicioni.



Chiesa di San Bartolomeo, Bergamo



Due impieghi fuori Bergamo. A sinistra, la Chiesa di Bienno, con il portale scolpito in Arenaria di Sarnico. A destra la scalinata che accede alla Chiesa di Pontida.